

A photograph of several pink carnations in various stages of bloom, set against a soft, light blue background. The flowers are the central visual element of the cover.

LISE BOURBEAU

Cancro

Un libro che
dà speranza

Edizioni



AMRITA

Alcune interessanti statistiche sul cancro

Le statistiche riguardanti il cancro disponibili su Internet sono numerosissime, per qualunque paese. Approfitterò di questo capitolo per mostrartene qualcuna e, soprattutto, per presentarti un quadro più globale della rilevanza di questa malattia. Tra l'altro potrai constatare che circa una persona su quattro affette da cancro ne muore. In compenso, nel momento in cui un medico ti dice: «Lei ha un tumore maligno», non ti sta necessariamente dicendo che *stai morendo*. Allora, perché non decidere di rientrare fra i tre che sopravvivranno?

È vero che oggi si sente parlare di cancro sempre più spesso, mentre prima non si osava farlo così apertamente; tuttavia è facile rendersi conto del perché così tante persone lo temano. Recentemente la mia parrucchiera mi ha raccontato che vent'anni fa, nel suo negozio, sentiva parlare di cancro circa una volta alla settimana; adesso, invece, accade più volte al giorno. Che sia in rapporto alla persona stessa o a un familiare, il cancro è diventato un argomento di conversazione molto frequente: non solo dal parrucchiere, ma in tutti gli ambienti, sia nella vita privata che sul lavoro.

Da quando ho fondato la mia scuola, lavoro con numerosi medici, e la maggior parte di loro concorda con me nel dire che questa malattia è sempre più presente nei loro pensieri ogni

volta che un paziente viene a consultarli per un nuovo problema, soprattutto nel caso in cui quest'ultimo sia persistente. Molto spesso temono che si tratti di cancro ancor prima di aver ottenuto i risultati delle analisi: i medici si trovano regolarmente di fronte a questa malattia e non si può certo biasimarli.

A titolo informativo, ecco le statistiche della Société Canadienne du Cancer ("Società Canadese del Cancro", N.d.T.) per il 2012:

- 186.400 nuovi casi di cancro (questo numero non include gli 81.300 casi di cancro della pelle diversi dal melanoma);
- 75.700 decessi causati da questa malattia;
- più del 50% dei casi sono costituiti da cancro al polmone, cancro coloretale, alla prostata e al seno;
- più di un quarto (27%) di tutti i decessi causati da tumori si possono attribuire al cancro al polmone;
- il 12% di tutti i decessi causati da tumori si possono attribuire al cancro coloretale;
- il 69% dei nuovi casi di cancro e il 62% dei decessi causati da tumori colpiscono le persone fra i 50 e i 79 anni;
- fra i 20 e i 50 anni il tasso di tumori è superiore fra le donne;
- prima dei 20 e dopo i 50 anni il tasso di tumori è superiore fra gli uomini.

Nel 2012, su 35 milioni di canadesi, 17,4 milioni erano uomini e 17,6 donne.

Tra gli uomini ci sono stati 97.600 nuovi casi di cancro e un totale di 39.500 decessi.

Tra le donne ci sono stati 88.800 nuovi casi di cancro e un totale di 36.200 decessi.

Ecco di seguito le statistiche¹ riguardanti i nuovi casi e i decessi (ordinati in base alla consistenza numerica) avvenuti nel 2012 per alcuni tipi di tumori.

¹ Tenete presente che nelle tabelle seguenti sono stati menzionati solo i tipi principali di cancro, e che quindi il numero dei nuovi casi e il numero dei decessi per l'anno preso in esame risultano minori rispetto ai dati citati nelle righe precedenti.

Uomini

	Nuovi casi	Decessi
Polmone	13.300	10.800
Colon-retto	13.300	5.000
Prostata	26.500	4.000
Pancreas	2.200	2.100
Leucemia	3.200	1.500
Stomaco	2.100	1.350

Donne

	Nuovi casi	Decessi
Polmone	12.300	9.400
Seno	22.700	5.100
Colon-retto	10.300	4.200
Pancreas	2.300	2.100
Ovaie	2.600	1.750
Corpo dell'utero	5.300	900

Per quanto riguarda gli uomini si sente parlare soprattutto di cancro alla prostata, per poi rendersi conto che, rispetto al numero di casi registrati, è quello in cui la percentuale di decessi è minore. Nel 2012, ogni giorno 73 canadesi ricevevano la notizia che erano affetti da cancro alla prostata, mentre, sempre

quotidianamente, 11 persone morivano in Canada per questo tipo di tumore.

È molto simile il caso del cancro al seno per le donne: se ne sente parlare molto anche se è quello che ha la percentuale più bassa di decessi. Ogni giorno, nel 2012, 62 donne canadesi venivano a sapere di essere state colpite dal cancro al seno e 14 ne morivano.

Questo abbassamento del tasso di mortalità viene attribuito principalmente ai programmi di screening di questa tipologia di tumori, che aiutano a scoprire più rapidamente i nuovi casi.

Globalmente il tasso di incidenza (numero di nuovi casi) in Canada è stabile per gli uomini e in lieve aumento per le donne; la buona notizia è che il tasso di mortalità sta diminuendo, il che indica che quello di sopravvivenza (per alcuni tumori) è in aumento.

Queste sono le statistiche canadesi, che non dovrebbero però essere molto diverse da quelle degli altri paesi sviluppati. Se invece vuoi conoscere i dati relativi a qualche altro paese, potrai certamente trovarli cercando un po' in Internet.

La maggior parte delle persone spera che la scienza possa un giorno scoprire la cura per il cancro. Da oltre quarant'anni diversi membri del sistema sanitario ci dicono che entro pochi anni avranno una soluzione da offrirci, ma, purtroppo, così non è stato: nonostante in alcuni casi si sia potuto constatare un miglioramento, il numero di malati non ha smesso di aumentare. La cosa triste, oltretutto, è che le persone a cui le cure non hanno portato i risultati sperati debbano patire diverse conseguenze nocive che pregiudicano la loro sopravvivenza, come vedere le proprie cellule sane attaccate contemporaneamente a quelle cancerogene o subire l'asportazione di alcune parti del corpo.

Andando alla ricerca di dati statistici su Internet, ho scoperto che gli effetti secondari dei farmaci prescritti in caso di cancro sarebbero una delle maggiori cause di decesso. In più possiamo renderci conto dei miliardi di dollari che vengono spesi ogni anno per l'acquisto dei medicinali, cifre che non fanno altro che aumentare.

Mi torna in mente ciò che vidi l'anno scorso nel nostro ospedale regionale, quando andai a far visita a mio marito che vi

era stato ricoverato. Non vi dico lo stupore nel notare che tutti i corridoi dell'ospedale erano ingombri di grandi tavoli coperti di asciugamani, camici e un sacco di altre cose che, invece, avrebbero dovuto essere messe dentro agli armadi, perché non c'era più spazio per passare. Quando chiesi all'infermiera la ragione di questo ingombro lei mi rispose che negli ultimi vent'anni la quantità dei farmaci era talmente aumentata da occupare tutto lo spazio disponibile negli armadi, che in precedenza venivano usati per riporvi il materiale occorrente per le stanze. In più mi confidò che un tempo avevano solo un tipo di farmaco per ogni problema specifico, mentre oggi ce ne sono venti o trenta.

Personalmente sono cosciente che i progressi raggiunti in campo farmaceutico hanno permesso (e sovente permettono ancora) di fornire sollievo, e sono molto felice che esistano i medicinali in caso di bisogno. D'altro canto ciascuno di noi ha il dovere di usare maggiormente la propria capacità di discernimento, restando ben all'erta di fronte alle conseguenze. È quindi importantissimo che tu ti informi su tutti gli effetti secondari di ogni farmaco che ti viene prescritto a lungo termine. I medici, se lo desideri, possono anche fornirtene un elenco, ma sappi che perlopiù non lo faranno, perché la paura degli effetti secondari può, in alcuni casi, fare più male della malattia stessa. In compenso puoi trovare tutte le informazioni su Internet.

Con questo voglio dire che non ci si può aspettare che siano solo i farmaci a risolvere tutto; la cosa migliore è poter avere accesso al tipo di cura che abbiamo scelto e seguire la nostra intuizione, guardando al tempo stesso anche al di là del piano fisico. Vedremo nei capitoli successivi come sia possibile per ciascuno di noi continuare a ridurre il tasso di mortalità guardando noi stessi, e soprattutto prevenendo l'apparizione del cancro. Complessivamente queste statistiche sono soprattutto basate sulla malattia fisica, così come viene diagnosticata e curata dalla medicina ufficiale.

Caro lettore, quello che soprattutto desidero per te è che impari a guardare e a considerare questa malattia come un mezzo di apprendimento, un modo per crescere; questo potrà aiutarti a diventare più cosciente di alcuni aspetti meravigliosi che sono già presenti in te e che cercano di emergere mediante il cancro.

Così facendo potrai contribuire a cambiare, perfino a migliorare, le statistiche, anche se queste ultime sono soltanto il riflesso temporaneo di una piccola parte della popolazione, come è stato dimostrato.

In più di trent'anni ho avuto l'opportunità di essere testimone dell'autoguarigione di migliaia di persone che hanno scoperto di avere un modo di pensare che impediva loro di amarsi veramente e, di conseguenza, di amare gli altri in modo incondizionato. Negli ultimi anni ho avuto prove sufficienti per convincermi che dietro tutte le malattie, anche quelle considerate mortali o incurabili, esiste una causa che va ben oltre il piano fisico.

Non sto dicendo che tutte le persone che ho incontrato sono guarite, ma almeno hanno fatto un bel pezzo di strada sul cammino spirituale, anche quando il loro corpo non aveva più la forza o la capacità di ritrovare il suo stato naturale.

Dovete sapere che, molto prima che incominciassi ad insegnare, mi facevo già queste domande:

- perché una persona in buona salute, che si nutre correttamente, che non beve, non fuma e fa quotidianamente esercizio fisico, si ritrova con un cancro?
- Perché una persona che ha paura del cancro lo “attira” a sé, mentre a un'altra, che magari ha la stessa paura (come mia madre), non succede?
- Perché alcuni fumatori accaniti non vengono colpiti da tumore quando invece è provato che il tabacco è la prima causa del cancro ai polmoni?
- Perché una persona che è alle prese con un cancro generalizzato ritorna a casa con un'aspettativa di vita di tre mesi (come mia zia), e invece muore quarant'anni dopo per un problema cardiaco?
- Perché i casi di cancro sono sempre più numerosi, nonostante la scienza dia l'impressione di fare grandi progressi?

E tu, che domande ti fai? Probabilmente le stesse che mi faccio io... e molte altre ancora.

Se hai deciso di leggere questo libro è perché certamente hai delle domande che sono rimaste senza risposta, e che per il momento, magari, sono inconse.

Adesso che ho la fortuna di possedere le risposte a tutte queste domande, mi propongo di condividerle con te in questo libro, e oso sperare che ti siano di aiuto almeno quanto lo sono state per me.

Spiegazione scientifica e interpretazione metafisica del cancro

Prima di illustrare il collegamento esistente tra i due aspetti del cancro, quello organico e quello psicologico-spirituale, mi sento in dovere di spiegare brevemente in che modo sono arrivata a individuarlo.

Mi resi conto del legame fra il nostro corpo e il nostro modo di pensare e di vivere ben prima di fondare la mia scuola, quando i problemi fisici di cui soffrivo da parecchi anni svanirono uno dopo l'altro. Questo fu possibile solo dopo aver modificato il mio modo di vivere, grazie alla consapevolezza che acquisii attraverso l'alimentazione. Tutti i dettagli sono peraltro riportati nel mio libro *Ascolta e... mangia. Stop al controllo!*²

Durante i quindici anni precedenti a questa presa di coscienza, avevo scoperto, tramite visualizzazioni e riprogrammazioni, il potere del pensiero positivo, liberandomi così da svariati problemi fisici, fra cui un gran mal di schiena. Ogni volta però era solo una remissione temporanea, perché l'uso del pensiero positivo non è altro che un mezzo occasionale. Di conseguenza, dovevo sempre ricominciare. Avevo così scoperto che dietro ad ogni sofferenza fisica si nasconde qualcosa di molto più profondo: questo fu l'inizio del mio percorso spirituale.

Prendere un aspetto fisico e trovarne il collegamento con un aspetto psicologico, si chiama *metafisica*. Pertanto mi sono divertita a cercare una corrispondenza metafisica per tutto ciò

2 N.d.R.: Edizioni Amrita, 2012.

che è fisico. Per poter accettare che c'è sempre un aspetto che va oltre quello fisico, dobbiamo accogliere l'idea che il mondo materiale è solo un riflesso di tutto quello che accade a livello emozionale e mentale. Ma, soprattutto, bisogna accettare che la malattia, o qualunque altra situazione sgradevole si verifichi nella nostra vita, possa essere paragonata alla punta di un iceberg: questa cima emersa nasconde in realtà qualcosa di molto più grande e rilevante.

Più la malattia o il problema che stai vivendo sono gravi,
più è grande la parte nascosta dell'iceberg.

Questa capacità di vedere l'aspetto metafisico mi ha portata rapidamente a scorgere quello spirituale (che esiste in ogni messaggio) e alla scoperta che qualunque malessere fisico non è altro che il segno di una mancanza di amore per se stessi che ci impedisce di ascoltare i bisogni reali della nostra anima.

In realtà siamo tutti degli esseri spirituali, e questo è valido per tutto ciò che vive: che sia di natura minerale, vegetale, animale o umana. Mi piace visualizzarci come delle sfere di luce sfavillante; questa luce è rivestita da un involucro fisico che ci permette di vivere su questo pianeta. Quand'anche atterriamo su un altro pianeta non saremmo in grado di vedere da quale tipo di vita è animato, questa essendogli propria. Credere che la Terra sia l'unico pianeta ad ospitare la vita è utopico, anzi, inconcepibile.

Il nostro involucro materiale è costituito da tre corpi: mentale, emozionale e fisico. Il corpo mentale e quello emozionale rappresentano l'aspetto psicologico della nostra vita. Partendo dal fatto che il corpo fisico è solo un riflesso di quello che accade sul piano psicologico, è più facile stabilire dei collegamenti fra il piano fisico e quello psicologico dell'uomo. La luce interiore rappresenta quindi il tuo aspetto spirituale, che mi piace definire "il nostro Dio interiore". Questa è la parte di te che sa esattamente di che cosa hai bisogno, conosce la ragione per cui sei tornato su questo pianeta, in altre parole: è consapevole del progetto globale della tua anima in questa vita. Il tuo Dio interiore vuole solo che tu sia felice, in tutti i sensi

del termine, e questo vale per ciascuno di noi. Se prendessimo la buona abitudine di seguire sempre la nostra intuizione e di ascoltare la sua vocina, tutto, nella nostra vita, si svolgerebbe perfettamente.

Seguire la via del divino significa essere in sintonia con il tuo cuore, amarti, e permetterti di essere te stesso in ogni istante.

Purtroppo, con il susseguirsi delle incarnazioni e il passar dei secoli, abbiamo dimenticato la nostra parte divina, finendo per identificarci unicamente con i nostri tre corpi, per cui questi ultimi hanno preso troppa importanza. Secondo l'ordine naturale delle cose, i tre corpi dovrebbero essere costantemente al servizio del nostro Dio interiore, ma non è quello che accade in realtà: i corpi sono progressivamente diventati i nostri dèi, col risultato che ora ci controllano.

Il corpo mentale è quello che ti aiuta a pensare, a memorizzare e a organizzare; quello emozionale, dal canto suo, è quello che ti permette di avere dei desideri e delle sensazioni. Infine, il corpo fisico è quello che ti permette di passare all'azione.

Prendiamo ad esempio un ragazzo che ha sempre sentito il bisogno profondo di diventare un artista: adora dipingere. Il bisogno che esprime proviene dal suo Dio interiore e per soddisfarlo dovrà utilizzare le capacità dei tre corpi. Per assicurarsi di rimanere centrato sul suo obiettivo dovrà comportarsi *“come se” tutte le circostanze fossero perfette e la sua decisione non disturbasse nessuno*. Mentalmente dovrà incominciare a visualizzare ciò che questa decisione implica: gli studi che dovrà seguire, la durata, la somma di denaro necessaria, eccetera. Durante tutta la fase di pianificazione resterà in contatto con ciò che sente, con l'idea di mettere in atto il suo progetto. Nell'eventualità in cui dovesse assalirlo un dubbio, bisognerà che si riconnetta rapidamente con l'obiettivo prefissato; a quel punto non gli resterà che passare all'azione. In definitiva, la cosa importante non è quanto tempo ci metterà, ma piuttosto la gioia che proverà avvicinandosi alla meta. D'altronde è molto probabile che debba trovarsi un secondo lavoro per provvedere ai

suoi bisogni, il tempo di intraprendere e finire gli studi; ma nel frattempo, solo all'idea di poterci riuscire e restando nell'ottica di non perdere di vista l'obiettivo, vivrà molti momenti felici. Purtroppo però non è ciò che solitamente accade. È più probabile invece che questo ragazzo si lasci convincere dai familiari che la scelta di abbracciare questo tipo di mestiere è troppo scollata dalla realtà, che non riuscirà mai a fare carriera e, soprattutto, che presumibilmente non riuscirà a mantenersi. Cercheranno di convincerlo che la cosa più intelligente da fare sarebbe orientarsi verso il settore commerciale, come ha fatto suo padre per tutta la vita. Se alla fine si lascerà influenzare dai suoi cari, sarà il segno che è mentalmente vittima delle loro stesse credenze, perché essi non fanno altro che riflettere ciò che è già presente in lui: le sue paure avranno la meglio e, probabilmente, deciderà di seguire questi consigli. Quello che non sa è che non sarà mai felice di questa decisione, proverà rifiuto per se stesso e si odierà fino alla fine dei suoi giorni, anche se inconsciamente. E sono questi sentimenti di rancore, di impotenza, di insoddisfazione di sé, persino di odio, che, senza dubbio, finiscono per causare malattie di ogni sorta, incluso il cancro.

L'utilità della malattia

La malattia è quindi un appello del divino che c'è in noi, che ha lo scopo di aiutarci a riconoscere il nostro potere interiore, e di farci realizzare che ignorandolo manchiamo d'amore per noi stessi. Di conseguenza, tenderemo di colmare questa mancanza in un modo o nell'altro, con le cose più diverse o le sostanze più varie appartenenti al mondo fisico.

La gravità della malattia è proporzionale all'urgenza del messaggio del nostro Dio interiore. È una richiesta di aiuto dell'anima che sa perfettamente che non stiamo seguendo il nostro progetto di vita secondo i nostri bisogni.

Qualunque malattia o problema sorga, è sempre l'ultimo mezzo che il divino sceglie per attirare la nostra attenzione su un modo di pensare nocivo quanto il problema in questione. È implicito che ci sono stati inviati precedentemente molti altri avverti-

menti, tanto psicologici quanto fisici, ma abbiamo fatto orecchie da mercante.

È come se il nostro Dio interiore, che desidera per noi solo una vita meravigliosa, ci stesse dicendo: «Quand'è che diventerai consapevole che è ora di cambiare il tuo modo di vivere, e di prendere decisioni diverse, perché quello che hai deciso finora ti sta portando nella direzione opposta rispetto a ciò di cui hai bisogno e ti meriti in questa vita?»

La malattia è sempre un'indicazione del fatto che a dirigere la nostra vita è l'ego anziché il cuore.

L'ego è originato dall'energia mentale ed emozionale, ossia da diverse memorie piene di una carica emotiva basata sulla paura. Queste memorie, col tempo, sono diventate così importanti da dirigere ormai la nostra vita. Vengono anche chiamate “credenze nocive” e ci allontanano dai bisogni del cuore.

Spiegherò in modo più dettagliato il significato dell'ego nel prossimo capitolo. Il nostro Dio interiore desidera talmente tanto la nostra felicità, che attira a noi qualunque cosa possa aiutarci a tornare alla luce, compreso ciò che non ci va a genio.

Carl Gustav Jung, il grande psicanalista che aveva effettuato importanti ricerche sulla *sincronicità*, affermava che *facciamo parte di un grande tutto chiamato “coscienza collettiva”*. Attiriamo costantemente a noi le persone e le situazioni di cui abbiamo bisogno per diventare consapevoli di quelle nostre parti che ci è ancora difficile accettare. Uso spesso il termine “Universo” per indicare questa coscienza collettiva. Infatti, non si tratta mai di semplice caso o di pure coincidenze: è piuttosto *l'Universo* che si è messo all'opera. Mi piace molto come Einstein spiega il termine “caso”: «Caso è il nome che Dio si dà quando non vuol essere riconosciuto».

Tornando all'esempio del ragazzo di cui parlavo prima, la sua anima è stata intuitivamente attirata verso una famiglia che possiede le sue stesse credenze. I familiari che l'hanno influenzato a non ascoltare il suo bisogno di diventare artista, non l'hanno certo fatto per mancanza di amore nei suoi confronti; in realtà, erano semplicemente diretti dal loro ego e dalle loro

credenze. Il ragazzo, tramite il suo Dio interiore, ha attratto a sé quest'esperienza per prendere coscienza delle proprie paure, che magari lo dirigono da diverse vite. Quindi, per lui, questa è l'occasione per prendere coscienza di una parte del suo progetto di vita: cioè che è su questa Terra, con questo tipo di famiglia, per riprendere il controllo della propria vita, e poter in seguito concedersi di amarsi abbastanza per seguire il suo bisogno interiore. Se tuttavia continua a non ascoltare il suo vero bisogno, è molto probabile che finirà per attirarsi una malattia, la quale lo aiuterà a diventare cosciente del male psicologico che sta vivendo: la conseguenza di una decisione basata sulla paura anziché sull'amore.

Il dolore e le conseguenze nefaste di una malattia sono sempre intensi come il dolore provato dall'anima quando ci rifiutiamo di soddisfare i nostri bisogni profondi.

Alcune persone credono nel destino, sostenendo che è il fato a decidere se dovranno morire di cancro o di qualcos'altro. Perché, invece, non credere che siamo noi a creare il nostro destino durante la vita, attirando a noi tutto ciò di cui abbiamo bisogno per diventare consapevoli? Così, più diventiamo consapevoli, più possibilità abbiamo di crearci il destino che desideriamo.

Altre persone credono invece che le malattie siano genetiche o ereditarie e che sia normale avere le stesse patologie dei nostri genitori biologici. Ci abbiamo creduto a lungo, proprio come i medici stessi, ma questi ultimi si sono lentamente resi conto che molte malattie cosiddette "ereditarie" non lo sono più.

Conducendo uno studio su un gran numero di bambini adottati, un gruppo di ricercatori ha potuto rilevare che essi avevano un rischio cinque volte maggiore di ammalarsi di cancro se uno dei genitori *adottivi* ne era affetto. Questo conferma che i bambini non ereditano necessariamente il cancro da uno dei genitori, ma possono sviluppare le stesse malattie nel caso in cui decidano di mantenere alcune credenze sviluppate dai loro genitori, che questi siano biologici oppure no.